

Oltre 60.000 metalmeccanici hanno scioperato per l'occupazione

Le grandi cortei operai a Milano
Mobilitati i tessili in Piemonte

Più di diecimila per le vie del centro - Tra gli altri quelli della Borletti e dell'Alfa - Solidarietà con il Vietnam - Sono 8000 i tessili piemontesi che rischiano il licenziamento - Odg votato dalla Regione

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Sessantamila metalmeccanici hanno marciato in corteo lungo le vie di Milano, hanno manifestato nel cuore della gran città, nella piazza degli affari, dove è situata la borsa e dove ha la sua sede provvisoria la giunta regionale.



Il corteo dei metalmeccanici a Milano

La FIAT rompe le trattative per l'OM di Brescia

TORINO, 25. La FIAT stamane ha rotto le trattative sul problema dello stabilimento OM di Brescia che erano in corso da varie settimane presso l'Unione industriale di Torino con le organizzazioni sindacali FIM-FIOM-UILM nazionali e provinciali.

Pesano però sulla CISL gli atteggiamenti della UIL e i condizionamenti interni

Storti riconferma la scelta dell'unificazione sindacale

Aperiti ieri i lavori con la relazione del segretario generale - Avanzata l'ipotesi di una federazione delle Confederazioni - E' auspicabile che il Consiglio si concluda con una posizione di chiarezza - Una intervista del compagno Lama segretario generale della CGIL

I lavori del Consiglio generale della CISL sono iniziati ieri mattina a Roma con la presidenza del segretario generale, Bruno Storti. La relazione è durata circa tre ore ed ha toccato tutti i problemi che sono oggi in discussione al movimento sindacale, con particolare riferimento allo sviluppo del processo unitario.

Il Consiglio si svolge a porte chiuse, nel salone dell'albergo romano dove sono riuniti i membri dell'organismo dirigente della CISL, i segretari delle Unioni provinciali e delle Federazioni di categoria, è assolutamente impossibile entrare. L'ufficio stampa della CISL provvede a passare direttamente la sintesi del dibattito in corso nella organizzazione, una sintesi per la verità alquanto stringata. Lo stesso discorso di Storti è stato riassunto in due paginette e mezza per cui resta difficile compiere una valutazione delle posizioni assunte dal segretario generale della CISL.

L'importanza di questa riunione è presto detta: dopo il voltafaccia della UIL, che si è rimangiata gli impegni assunti nel corso dei Consigli generali tenuti a Firenze, spetta alla CISL dare una risposta sul processo unitario. La CISL aveva proposto di proseguire il cammino assieme alla UIL e quella parte della UIL che non divideva le decisioni della maggioranza repubblicana e socialdemocratica del Comitato centrale. La CISL su questa proposta si è già pronunciata in modo negativo ed anche la relazione di Storti al Consiglio generale ribadisce tale posizione. Ora comincerà a proseguire sul cammino della

unità, visto che la stessa segreteria della CISL assieme al segretario della CGIL ha ribadito la volontà di «portare a compimento la scelta politica dell'unità».

Storti ha iniziato affermando che la «CISL riconferma totalmente il suo impegno unitario alle proprie condizioni e secondo la propria concezione e ribadisce la piena validità del documento programmatico dei tre Consigli generali di Firenze». Si tratta senza dubbio di un fatto importante che non può essere giudicato sufficiente dal momento che le correnti socialdemocratica e repubblicana si dirigono verso un fatto marcia indietro. Una marcia indietro che non trova giustificazione alcuna.

Lo dimostra anche una sintesi sinografica della riunione delle tre segreterie confederali in cui Vanni comunicò le gravi decisioni fatte proprie dal Comitato centrale. Indipendentemente dalla tendenzialità di questa «sintesi» - diffusa ieri da una agenzia di stampa - CGIL e CISL avevano concordato e espresso in quella riunione un duro giudizio sull'atteggiamento della UIL.

Questo giudizio Storti lo ha confermato nella relazione quando, rilevato che il movimento sindacale ha «conservato la sua autonomia durante le elezioni», ha detto: «una prova da superare per la unità, n.d.r.», afferma a proposito della UIL che «non si divideva in due gruppi rappresentativi reali delle sue componenti e sulla partecipazione della base». Storti indicava quindi alcune cause che venivano meno di impegno da parte della UIL e parla di «influenze esterne» e di «difficoltà derivanti dal suo stato organizzativo e dalla politica interna basata sulle correnti partitiche».

«Ciò che è inaccettabile - ha detto il segretario generale della CISL - è il tentativo da parte della UIL, quando afferma che mancano le condizioni per l'unità, di tenere oggettivo ciò che invece deriva esclusivamente dalla revoca unilaterale di alcune scelte».

E' in questa situazione che Storti conferma la scelta dell'unità rilevando anche che occorre un «sindacato forte, autonomo», per portare avanti una politica di «progresso economico e sociale» per «influire sul comportamento del governo e dei partiti», mentre sembra aumentata la tendenza a «preoccuparsi degli urgenti problemi del paese in termini di immobilismo e di conservazione sulla logica di un attendismo elevato a sistema».

A questa necessità di un sindacato forte e unitario risponde per una proposta, una indicazione altrettanto chiara. Pesa sulla CISL l'atteggiamento assunto dalla UIL e pesa indubbiamente il condizionamento di quei gruppi interni che apertamente si sono pronunciati contro l'unificazione sindacale. Ci sembra una contraddizione, per esempio rilevare la debolezza del gruppo dirigente della UIL, metterlo in dubbio il rapporto con la base ed accettare di fatto nello stesso tempo i veti che la UIL sta ponendo, commissurare l'atteggiamento della CISL a quello della UIL come avviene quando si respinge la proposta della CGIL di proseguire comunque sul cammino dell'unità sindacale.

Il segretario generale della CISL avanza l'ipotesi di una «federazione delle Confederazioni», come «ponte per superare il fossato e non un punto di arrivo, una trappola o un'utile pastoria». Ma anche questa proposta è dell'ampio sintesi diffusa dall'agenzia di stampa del sindacato non si indicano i contenuti, togliere il nome al motore dell'unità. Né si deve impedire a certe categorie e a certe strutture di fabbrica più avanzate verso l'unità di progredire, sempre garantendo però un collegamento con il resto delle forze. Per questa ragione parliamo di unità di classe».

Dunque il confronto è aperto su quello che Lama definisce «una ipotesi alternativa che dia dinamica e credibilità al processo unitario». Il Consiglio generale della CISL il 30 e 31 si riunirà il direttivo della CGIL - ha una responsabilità ben precisa in questa situazione. E' auspicabile che il dibattito possa giungere a proposte e indicazioni chiare e precise che diano sostanza alla testimonianza di volontà unitaria che Storti ha riconfermato.

Saranno presenti 700 delegati e dirigenti del sindacato CGIL

OGGI LA CONFERENZA DEI BRACCIANTI

Il Comitato centrale della Federbraccianti indica gli obiettivi di lotta della categoria - Respingere la controffensiva di destra - La politica delle riforme - Lo scontro contrattuale e lo sviluppo dell'unità nella categoria

Con la relazione del segretario nazionale, Mario Mezzanotte, si sono aperti ieri i lavori del CC della Federbraccianti-CGIL che precede di un giorno la Conferenza nazionale che inizia oggi i lavori a Roma.

Affrontando i problemi della ripresa dell'azione sindacale della categoria, Mezzanotte si è soffermato sulla situazione politica del paese che vede le forze moderate, padronali e reazionarie impegnate a battere con tutti i mezzi l'avanzata del movimento sindacale e popolare.

A questo proposito il segretario della Federbraccianti ha affermato che all'arroganza e alla aggressività della destra occorre rispondere con una maggiore vigilanza e inoltre «deve immediatamente seguire una forte ripresa del movimento di lotta sindacale che recuti, per gli interessi della categoria, il progresso e di sviluppo democratico della società oggi ceteri, anche popolari, oggi strumentalizzati dalle forze moderate».

Mezzanotte ha affermato che «va duramente condannato l'attacco mosso all'unità dalla maggioranza della UIL. Dietro la giusta esigenza dei coordinamenti di iniziative (culturali), ha reso più duro lo scontro sindacale. Il padronato vuole avere le mani libere per imporre il suo processo di ristrutturazione che significa, in termini di lavoro, un abbassamento del prezzo ai braccianti e ai contadini».

Parlando dell'unità sindacale Mezzanotte ha detto che «va duramente condannato l'attacco mosso all'unità dalla maggioranza della UIL. Dietro la giusta esigenza dei coordinamenti di iniziative (culturali), ha reso più duro lo scontro sindacale. Il padronato vuole avere le mani libere per imporre il suo processo di ristrutturazione che significa, in termini di lavoro, un abbassamento del prezzo ai braccianti e ai contadini».

Una nota dei sindacati Per gli statali previsto un incontro col governo Si vuole un confronto per la ristrutturazione della Amministrazione

Le federazioni nazionali delle statali aderenti alla CGIL, CISL e UIL e il gruppo di funzionari direttivi aderenti a «Nuova dirigenza» hanno espresso il loro dissenso nei confronti del comunicato delle dichiarazioni diffuse dagli organi di informazione della presidenza del consiglio in merito all'esercizio dell'art. 28 della legge n. 1124 del 1968.

Per dare, comunque, concretezza ai contenuti delle dichiarazioni ufficiali e trarne le relative valutazioni le federazioni degli statali CGIL, CISL e UIL e il gruppo di funzionari direttivi tendono all'incontro fissato con il presidente del Consiglio, nel corso del quale dovrà essere resa esplicita la disponibilità del governo a confermare le proprie tesi in materia di ristrutturazione delle amministrazioni centrali e periferiche con le proposte del sindacato.

Le federazioni statali CGIL, CISL e UIL e gruppo di «Nuova dirigenza» hanno commentato positivamente l'atteggiamento del ministro per la Riforma pubblica convocato martedì scorso la commissione parlamentare prevista dall'art. 51 della legge n. 1124 del 1968 ed esprimere i pareri urgenti sui provvedimenti delegati estremamente rilevanti per la materia trattata, provvedimenti concernenti gli statali, mentre la commissione fino al giorno antecedente la convocazione, avrà lo schema di decreto di attuazione dell'art. 28 e quello concernente l'adeguamento economico dei professori universitari di ruolo».

Nel corso della riunione della commissione - è detto ancora nel comunicato - i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL hanno fortemente criticato il metodo con il quale il governo ha finora affrontato i problemi di attuazione della delega sottolineandone le pesanti responsabilità. La commissione, constata la impossibilità di operare - conclude il comunicato - ha deciso di aggiornarsi definitivamente a quando il nuovo Parlamento avrà provveduto alla sua ricostituzione».

Rapporto ISCO-CNEL

I bassi consumi frenano la ripresa dell'economia

Manipolazione di dati ad uso della campagna antioperaia

Un «Rapporto semestrale» sulla evoluzione del sistema economico italiano, elaborato dall'Istituto per la congiuntura (ISCO) per conto del Consiglio dell'economia e del lavoro (CNEL), è stato trasmesso al governo. Vi si afferma che il 70% è inferiore al generico punto più basso della congiuntura economica, in legame a fattori internazionali, e che pertanto attualmente l'economia italiana si trova in fase di ripresa. Questa ripresa è tuttavia scarsamente documentata. La domanda - per beni di consumo e di investimento - è giudicata buona, nonostante che ci sia un generale accordo sul fatto che il livello degli investimenti e della spesa pubblica o previdenziale è tanto basso da lasciare a disoccupati e inerti capitali nelle banche e da spingere una parte cospicua ad emigrare ancora una volta all'estero.

Esaminando i pochi dati forniti si scopre subito che l'affermazione non è fondata. La spesa per consumi, aumentata del 7,9% è inferiore al generico aumento del reddito monetario disponibile (10%). Se analiamo a vedere gli ordinativi alle industrie questi rimangono al di sotto - in misura variabile dal 10 al 20% - rispetto ai livelli del 1970, in settori come quelli tessili, dell'abbigliamento, della elettromeccanica di consumo. Non tutti i bilanci familiari sono deprimi - aumentano sostanzialmente i redditi di capitale e misti - ma i salari, aumentati del 12% circa nella media mensile, sono decurtati dalla perdita di decine di migliaia di posti di lavoro per i quali non vi è più salario o vi sono indennità minime. La previdenza, collocata nella gerarchia delle fonti di reddito della pubblica amministrazione, segna aumenti decisamente più consistenti ma è un fatto che le pensioni non sono state aumentate nemmeno in misura proporzionale al costo della vita.

Un operaio arrestato e sette denunciati

REPRESSIONE NELLE FABBRICHE SARDE

Il primo episodio alla Metallotecnica di Portovesme, il secondo alla Rumianca

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 25. L'arresto di un operaio a Portovesme, la denuncia di sette operai alla Rumianca, le azioni repressive sollecitate dai padroni che si esplicano regolarmente attraverso l'arresto di operai, la denuncia della polizia e della magistratura (come è avvenuta l'altra notte alla Senna d'Atri, presso Cagliari, dove le floroviviste riunite in assemblea permanente sono state cacciate con la forza, e trenta di esse denunciate), questi gravi episodi si verificano nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro dell'isola proprio nel momento in cui la classe operaia riprende con vigore la lotta contro i licenziamenti, contro i ritmi

massacranti, contro ogni forma di rappresaglia, alla vigilia della più decisiva battaglia sindacale per il rinnovo dei contratti. Alla Metallotecnica di Portovesme sono avvenuti i fatti più preoccupanti. Gli operai da qualche settimana danno corso a scioperi articolati - un'ora al giorno - per porre fine ad uno stato di cose intollerabile, caratterizzato da bassi salari, da sfruttamento intenso e feroce, da orari estenuanti, da un lavoro svernante e senza prospettive. Il padrone - l'industriale Pianelli di Torino - ha rifiutato di ottenere il licenziamento del giovane arrestato - è stato compiuto anche dal sindaco di Portovesme compagno Efisio Balis. Nella mattina

ta, infine, si è tenuta una grande assemblea di protesta alla presenza dei dirigenti provinciali della CGIL, CISL e UIL. Alla Rumianca di Cagliari lo sciopero articolato che si protrae da cinque giorni è stato deciso dall'assemblea di fabbrica d'accordo con i sindacati e i sindacati si trovano nello stesso dell'accordo aziendale sulle 37 ore e venti minuti settimanali ai turnisti, e sulla assunzione di nuovo personale. In questo modo Rovelli vuole rimandare alla trattativa per il contratto nazionale dei chimici un impegno che aveva sottoscritto in sede di vertenza aziendale. Giuseppe Podda

Compagnia Latina di Assicurazioni - Milano Renana Assicurazioni - Bologna

COMUNICATO CONGIUNTO La Compagnia Latina di Assicurazioni comunica di aver portato a compimento, in data 25 maggio 1972, l'operazione di acquisto di oltre il 90% delle azioni della Compagnia Renana Assicurazioni S.p.A. con capitale sociale di L. 500.000.000 interamente versato. La Renana Assicurazioni, che ha la sede sociale in Bologna - via Nazario Sauro, 26 - nello storico palazzo Dall'Occa Dell'Orso di sua proprietà, si è costituita in Bologna nel 1959. Per l'esercizio 1971 la Renana ha registrato un monte premi lordi, nei rami danni, di circa 4 miliardi, la sua rete agenziale si estende su tutto il territorio italiano con 120 Agenzie Generali, con particolare sviluppo nel Centro Italia. Nell'Assemblea Sociale della Renana Assicurazioni tenutasi ieri 25 maggio 1972 è stato eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione che risulta così formato: Presidente: dott. Gherardo Melloni, Amministratore Delegato della Latina Assicurazioni; Vice Presidente: dott. Giampaolo Barbini, Consigliere Delegato della Latina Assicurazioni; Amministratore Delegato: rag. Sergio Getici, Direttore Gener. della Latina Assicurazioni; Consigliere: rag. Silvano Bianchi, Direttore Centrale della Latina Assicurazioni; Consigliere: dott. Giuseppe Gazoni, Dirigente Industriale. Per il raggiungimento del piano programmatico inteso a realizzare un ulteriore sviluppo della Società ed il conseguente rafforzamento delle strutture, il rag. Sergio Getici, Amministratore Delegato, si avvarrà nella gestione industriale, oltre che della attuale valida équipe, anche della diretta e qualificata collaborazione dei dott. Giorgio Di Giansante, che ha accettato la carica di Direttore della Renana Assicurazioni.